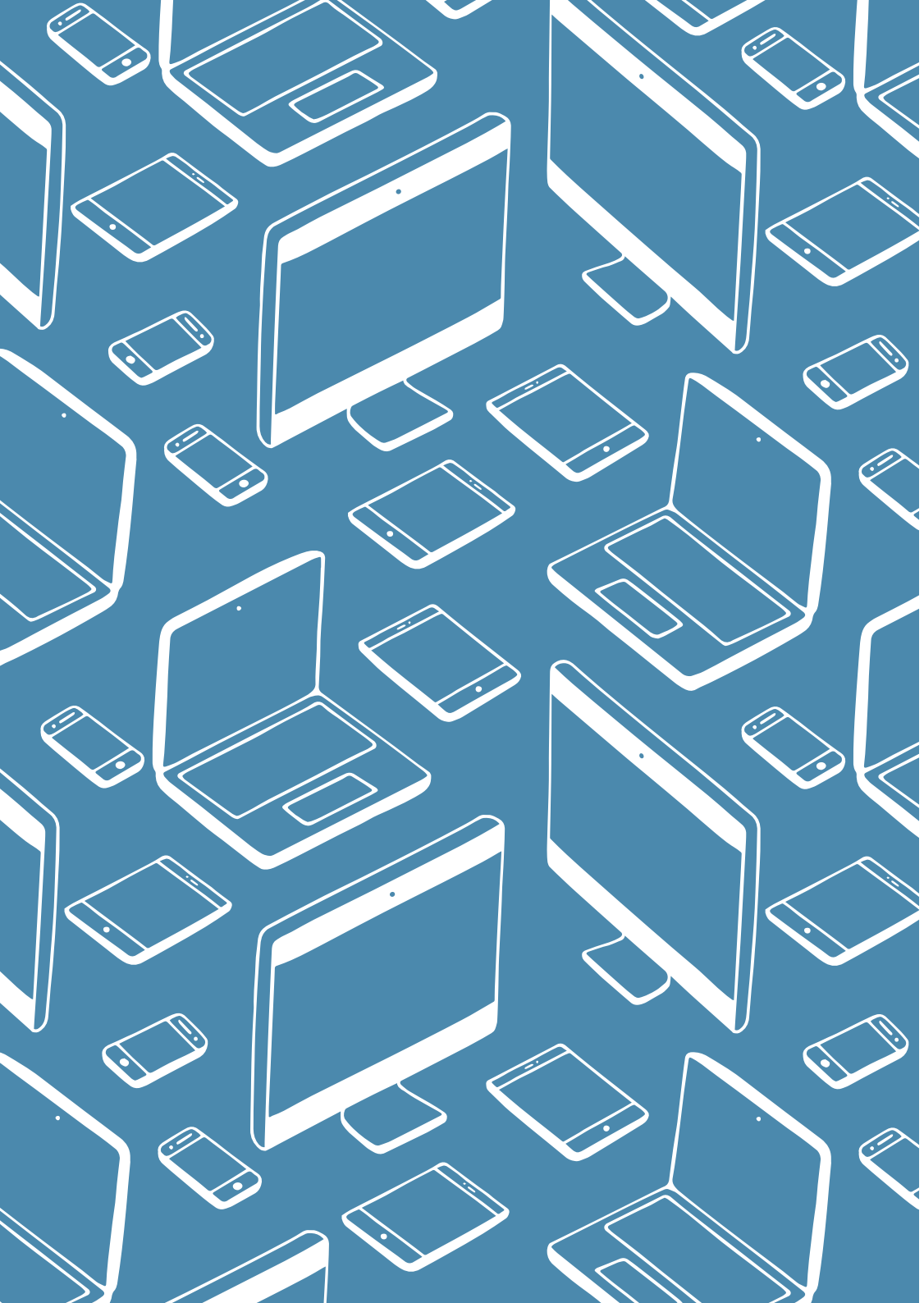
Bella storia!

...stare online!

Guida per genitori ed insegnanti



Indice

4 Presentazione

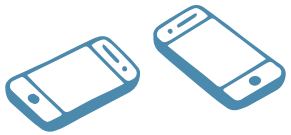
6 Introduzione

9 La specificità del “digitale”

11 Definizioni e tipologie

15 Le videointerviste agli esperti

Presentazione



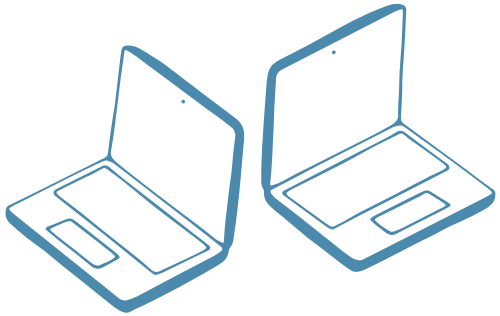
Questo opuscolo rappresenta una sintesi del percorso didattico che ha coinvolto un gruppo di insegnanti nel corso del **Progetto CyberL@B**, svolto in quattro istituti superiori della Rete Licei Monza e Brianza (Liceo classico Zucchi di Monza, Liceo scientifico Majorana di Desio, Istituto Preziosissimo Sangue e Istituto Dehon di Monza).

Il **Progetto CyberL@B**, infatti, ha avuto come obiettivo principale quello di fornire ai docenti una serie di strumenti per riconoscere — nell'ambito del loro specifico ruolo e delle loro competenze — i comportamenti a rischio, sia subiti che agiti, e di intervenire nel quadro delle dinamiche relazionali a rischio che si sviluppano tra i ragazzi.

Il percorso di formazione degli insegnanti, nel corso del Progetto, è stato modellato sulle esigenze specifiche che venivano via via ad emergere nel corso dell'attività di ricerca sui comportamenti degli studenti delle scuole coinvolte in **CyberL@B,** la quale è stata l'altra direttrice fondamentale del Progetto.

Queste pagine rappresentano pertanto il frutto di un percorso di formazione sviluppato nell'ambito di concrete realtà scolastiche, ma allo stesso tempo si propongono di essere uno strumento di orientamento per tutti i docenti — anzitutto della scuola secondaria di secondo grado — che sempre più spesso si trovano a dover fronteggiare un fenomeno in costante crescita e dalle forme articolate.
Una formazione mirata e concreta, volta a fornire conoscenze teoriche e strumenti operativi permette agli insegnanti non solo di riconoscere i segnali precursori e attivarsi coinvolgendo gli operatori specializzati, ma anche di relazionarsi con studenti e famiglie con un grado di consapevolezza maggiore e con possibilità di orientamento e intervento efficaci.

Introduzione



crescenti, per numero e gravità, episodi di quel fenomeno multiforme che viene comunemente definito cyberbullismo e che vede per attori e vittime adolescenti e preadolescenti si impone come emergenza educativa per la scuola, intesa sia come istituzione formativa che comunità radicata su un territorio.

I ragazzi che oggi frequentano le scuole superiori sono i cosiddetti "nativi digitali": la prima generazione completamente cresciuta — e formatasi — in una connessione intima al web e che ha sviluppato le proprie occasioni e modalità di relazione e ha strutturato il proprio linguaggio attraverso i social networks.

La sfera relazionale cosiddetta digitale — agita fisicamente anzitutto attraverso personal devices e vissuta per mezzo dei social networks — rappresenta per gli adolescenti non un accessorio della loro vita sociale, bensì una modalità primaria del modo di relazionarsi con i loro coetanei.

Amicizie, relazioni sentimentali, confidenze, affermazione della propria identità, litigi e passioni vengono mediati e vissuti indifferentemente attraverso i social o il confronto che, a questo punto, definire concreto è riduttivo e fuorviante.

I docenti si trovano innanzi alla prima generazione per la quale gli smartphones e le app social non sono un mero strumento di comunicazione, ma una vera e propria estensione del sè.

In considerazione di ciò è necessario che gli adulti che quotidianamente si confrontano con gli adolescenti tengano conto di questa vera e propria mutazione antropologica e si attrezzino di tutti gli strumenti necessari per comprendere la profondità di tale fenomeno, avendone chiare le modalità, la profondità, il funzionamento e i rischi.

Diventa pertanto essenziale al fine di riconoscere i comportamenti a rischio e prevenire atti che possono avere conseguenze anche estremamente gravi, agire secondo una metodologia e un set di strumenti/interventi che da un lato forniscano un comune terreno di comprensione e analisi degli usi aggressivi del web, dall'altro dotino gli insegnanti di mezzi adeguati per costruire, insieme ai ragazzi e alle famiglie, percorsi e azioni che prevengano il rischio o comunque ridimensionino progressivamente gli esiti negativi di situazioni critiche già in essere ma non ancora individuate o non valutate in tutta la loro potenziale gravità.

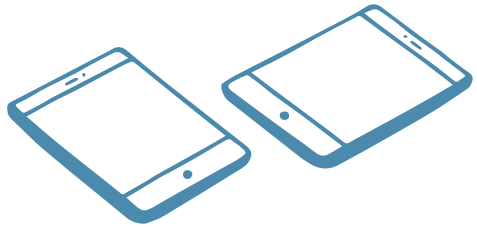
In ragione di ciò il primo ambito di intervento non può che essere la scuola, sia perché essa è uno dei teatri principali, anche se non esclusivo, del cyberbullismo, sia in ragione delle dinamiche negative generate dall'uso prevaricatorio e aggressivo del web che si proiettano senza soluzione di continuità tra lo spazio scolastico e l'esterno.

Concentrarsi sulla formazione dei docenti si pone in linea con i risultati delle ricerche più recenti che dimostrano come l'intervento tempestivo, fondato sulla capacità di riconoscere i primi segnali dei comportamenti a rischio, consente di evitare le degenerazioni che portano ad atti che

hanno conseguenze potenzialmente drammatiche.
Gli studi hanno mostrato l'efficacia di quei programmi che per la prevenzione e la riduzione dei fenomeni di bullismo utilizzano quello che viene definito "approccio globale", nonché di quelle attività che prevedono l'aumento della consapevolezza delle conseguenze di queste azioni sia negli studenti, che nel corpo docente e nei genitori, attraverso un percorso modellato sulle specifiche esigenze di ogni contesto.

Tale percorso non potrà comunque realizzarsi positivamente senza tenere conto di un dato fondamentale e ormai connaturato alla generazione dei "nativi digitali" e di quelle che verranno dopo: l'utilizzo del web e dei social networks non rappresenta una moda o un effimero passatempo, bensì è una dimensione essenziale della vita di relazione, un fattore fondante dell'identità, e in quanto tale per valorizzarne gli aspetti positivi e minimizzarne i rischi deve essere trattato come tale.

La specificità del "digitale"



Gli atti prevaricatori non sono indubbiamente una specificità della sfera relazionale che gli adolescenti intessono e sviluppano sul web 2.0 attraverso i social networks.

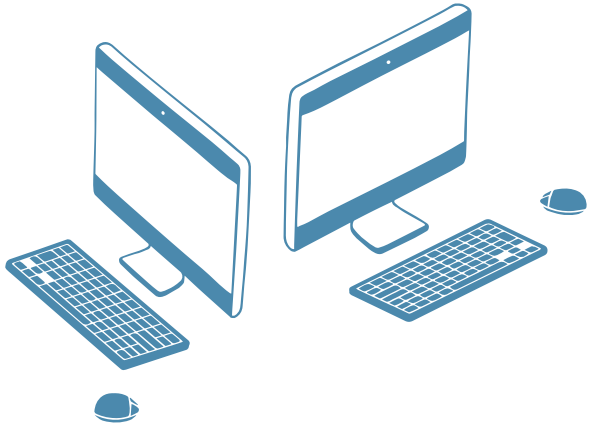
Il bullismo, nella molteplicità delle sue manifestazioni e della scala di gravità, non è quindi un prodotto della sfera digitale. Eppure il web, grazie alla sua capillare diffusione e alla sua accessibilità ormai illimitata, diviene uno strumento che caratterizza il bullismo in un modo del tutto nuovo, amplificandone la dimensione, la durata e le conseguenze. È necessario tenere in considerazione tale specificità nel momento in cui ci si avvia a sviluppare un percorso di formazione teso alla prevenzione e all'educazione ad un uso responsabile degli strumenti di comunicazione offerti da internet.

L'approccio al tema, evidentemente, ha un grado di complessità che coinvolge aspetti molto ampi e che, seppur per accenni, vanno tenuti in considerazione al fine di comprendere la portata del fenomeno e la dimensione dei rischi ad esso connessi. Infatti, si va dalla gestione e controllo dell'identità digitale — cioè come vengono gestiti i numerosi profili che gli adolescenti hanno sui diversi social networks e che percezione hanno dell'importanza di adottare un set, quanto meno minimale, di misure di sicurezza e difesa dei dati sensibili — al digital divide — ovvero la differente capacità che hanno ragazzi e adulti nell'utilizzo degli strumenti del web– ai rischi dell'adescamento online, fino alla tecnology addiction — la dipendenza da utilizzo della rete e dei devices — e al cyberbullismo vero e proprio.

L'utilizzo del web, pertanto, pur non producendo di per sé il fenomeno del bullismo ne ridefinisce i tratti ampliandone la portata e le conseguenze, moltiplicandone le fattispecie specifiche (come si illustrerà di seguito).

Quando il bullismo diventa cyber, infatti, possiamo riscontare un cambiamento profondo della sua fisionomia: anzitutto poiché l'azione a distanza, mediata dal computer o da qualsiasi altro device, "smaterializza" la relazione diretta con la vittima accentuando la deresponsabilizzazione del "carnefice"; in secondo luogo perché il bullismo agito via web moltiplica l'effetto dell'atto, anche in ragione della platea potenzialmente infinita di "spettatori"; in terzo luogo l'atto di cyberbulling e le sue conseguenze (soprattutto per quanto riguarda alcune fattispecie particolari, come la diffusione attraverso la rete di calunnie, immagini private, minacce come si dirà più dettagliatamente nelle prossime pagine) permane on line a tempo indefinito e può essere reiterato potenzialmente all'infinito.

Definizioni e tipologie



La specificità dell'utilizzo del web negli atti di bullismo non soltanto modifica tale fenomeno secondo quanto appena detto, ma ne aumenta anche il grado di complessità poiché amplia le tipologie di atti.

Risulta pertanto essenziale procedere ad un'elencazione delle differenti manifestazioni di atti di aggressione e sopraffazione che vengono agiti attraverso la rete:

- **Flaming:** messaggi online violenti e volgari mirati a suscitare battaglie verbali in un forum, nelle chat e nei gruppi di discussione;

- **Molestie (harassment):** spedizione ripetuta di messaggi insultanti mirati a ferire qualcuno;

- **Denigrazione:** sparlare di qualcuno per danneggiare gratuitamente e con cattiveria la sua reputazione, via e-mail, messaggistica istantanea, ecc;

- **Sostituzione di persona (impersonation):** farsi passare per un'altra persona per spedire messaggi o pubblicare testi reprensibili;

- **Rivelazioni (exposure):** pubblicare informazioni private e/o imbarazzanti su un'altra persona.

- **Inganno (trickery):** ottenere la fiducia di qualcuno con l'inganno per poi pubblicare o condividere con altri le informazioni confidate via mezzi elettronici;

- **Esclusione:** escludere deliberatamente una persona da un gruppo online per ferirla;

- **Cyber-persecuzione (cyberstalking):** molestie e denigrazioni ripetute e minacciose mirate a incutere paura.

Un'altra tipologia è rappresentata da quello che viene definito Happy slapping. In questo caso l'atto non avviene nella sfera del web, ma si tratta di un'assalto concreto e improvviso ad una vittima ignara, anche sconosciuta, al fine di registrare l'atto e diffonderne il video sul web.

Le fenomenologie appena descritte si originano nel web e lo utilizzano come strumento di diffusione e moltiplicazione dei propri effetti. Inoltre hanno alcuni tratti in comune:

- **l'assenza di limiti spazio-temporali:** infatti mentre il bullismo tradizionale avviene di solito in luoghi e momenti specifici, l'atto investe la vittima ogni volta che si collega al mezzo elettronico;

- **la difficoltà di individuare il cyberbullo e arrestarne l'azione:** attraverso il web chi compie una o più delle tipologie di atti elencati in precedenza può — anche se solo temporaneamente — contare sulla distanza dalla vittima per celare la propria identità;

- **l'anonimato del molestatore:** in realtà, questo anonimato è illusorio, infatti ogni comunicazione elettronica lascia delle tracce, ma per la vittima è difficile risalire da sola al molestatore.

- **indebolimento delle remore etiche:** le due caratteristiche precedenti, abbinate con la possibilità di essere "un'altra persona" online, possono indebolire le remore etiche. Spesso la gente fa e dice online cose che non farebbe o direbbe nella vita reale;

- **cambio o occultamento di identità:** spesso chi compie atti di sopraffazione online o comunque diffonde calunnie o dati sensibili si nasconde dietro una falsa identità.

Inoltre tutti i comportamenti descritti e le conseguenze che essi hanno sulle vittime si presentano come:

- **ubiqui:** l'atto e le sue conseguenze vengono compiuti e subiti attraverso mezzi che sono accessibili ovunque, dal computer allo smartphone;

- **pubblici:** possono essere visti da chiunque e ovunque;

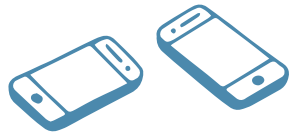
- **continui:** seguono la vittima in tutti gli ambiti della propria vita poiché non si concludono e non limitano i propri effetti in uno spazio fisico definito come può essere per il bullismo classico;

- **virali:** si diffondo in modo capillare, istantaneo e potenzialmente infinito amplificandosi in una sorta di reiterazione automatica attraverso la rete;

- **duraturi:** gli effetti dell'atto continuano a perdurare con la stessa intensità poiché l'atto specifico non ha una conclusione definita.

Questi caratteri distintivi rappresentano quindi una specificità di quello che comunemente chiamiamo cyberbullismo ma che, come abbiamo visto poco sopra, ha una molteplicità di tratti specifici, a seconda della tipologia di azione, che lo devono essere tenuti sempre in considerazione nel momento la scuola si trova ad affrontare nel suo insieme il fenomeno.

Le videointerviste agli esperti



Le pagine seguenti contengono i passaggi più significativi delle videointerviste agli esperti che hanno collaborato al **Progetto CyberL@B** (e che possono essere viste sul sito **www.progettocyberlab.eu**).
I 7 video, della durata di circa 2 minuti ognuno, sono rivolti direttamente ai ragazzi, e possono essere usati come spunto di riflessione e discussione, tramite la visione in classe o a casa.

Si tratta di un percorso che prende avvio dall'identificazione dei ruoli e delle dinamiche degli atti di bullismo on line, per poi soffermarsi sulla specificità del contesto "digitale in cui essi avvengono", per arrivare quindi alla descrizione delle differenti reazioni dei ragazzi che si ritrovano nel ruolo di spettatori fino a definire alcune strategie di prevenzione e difesa passando per una rapida rassegna di quanto prevede la legislazione italiana.

Come già si è avuto modo di sottolineare nelle pagine precedenti, gli atti che vengono comunemente definiti "cyberbullismo" rappresentano in realtà una serie assai complessa di fenomenologie — anche alquanto differenti le une dalle altre — che assumono una specificità propria per il peculiare ambito in cui si originano, sviluppano e si propagano.

Pertanto nei paragrafi che seguono non verranno soltanto messi in luce i diversi attori degli atti di cyberbulling (nell'accezione ampia del termine) e le loro relazioni portando l'attenzione anche su quei ruoli, come i "sostenitori" e gli "spettatori" a volte poco indagati ma centrali in tali dinamiche, ma verrà approfondita anche la relazione tra universo virtuale — con i rischi di spersonalizzazione che portano i "carnefici" a non rendersi nemmeno conto che al di là dello schermo c'è una vittima — e la mancanza di "intelligenza emotiva" che la relazione online comporta, riducendo in maniera considerevole la soglia di empatia che invece normalmente si avrebbe in una relazione non mediata dal mezzo elettronico.

La definizione di tale contesto permetterà quindi di comprendere meglio la natura specifica e le peculiarità degli atti di bullismo online e delineare di conseguenza le strategie più adeguate a riconoscere e prevenire il fenomeno e comunque ad affrontarlo nell'ambito della scuola e delle relazioni che in essa si costruiscono e si modificano.

La prevenzione e l'intervento di contrasto, come si vedrà, si sviluppa attraverso più direttrici: la conoscenza dello specifico del web e quindi la messa in pratica di suggerimenti utili per utilizzare in modo responsabile tale strumento trasmettendo ai ragazzi consigli per la protezione della propria identità e dei propri dati sensibili; l'attenzione proattiva a quelle relazioni che nel contesto scolastico vedono lo strutturarsi di leadership aggressive; la creazione nei ragazzi, e nelle famiglie, della consapevolezza dei rischi e delle responsabilità — anche legali — che tali condotte comportano.
Un'attenzione particolare viene posta anche sull'importanza della costruzione di dialogo attorno al problema. Le vittime di cyberbullismo, che quasi sempre vivono in silenzio la propria condizione, devono poter contare sulla possibilità di trovare negli adulti di riferimento interlocutori capaci di comprendere il fenomeno, consapevoli della sua natura e delle sue conseguenze.

Il cyberbullismo è una dinamica agita da più attori: quali sono?

I ruoli negli atti di cyberbullismo sono diversi: oltre alla vittima, spesso "predestinata", e al "carnefice", uno o più cyberbulli che agiscono contro la vittima, ci sono altri attori che spesso vengono dimenticati: i sostenitori sono coloro i quali incoraggiano i cyberbulli mettendo un "like" o un commento su una foto, su un post, o su un video e che in tal modo

aiutano il cyberbullo a sentirsi forte a continuare nel suo atto di cyberbullismo.
E infine ci sono gli spettatori: quei ragazzi che assistono alla scena, magari non interagendo, non mettendo alcun commento, ma che per il semplice fatto di partecipare all'interno di un gruppo o di un social incoraggiano anch'essi. Per quale motivo? Perché ci si aspetterebbe che questi ragazzi prendessero le distanze dai cyberbulli e invece il loro esserci, leggere, guardare, osservare senza dire nulla, aumenta il potere e la forza del cyberbullo, che crede di avere la sua platea, il suo palcoscenico sul quale esibirsi.

In che modo la mancanza di intelligenza emotiva interviene nelle dinamiche di cyberbullismo?

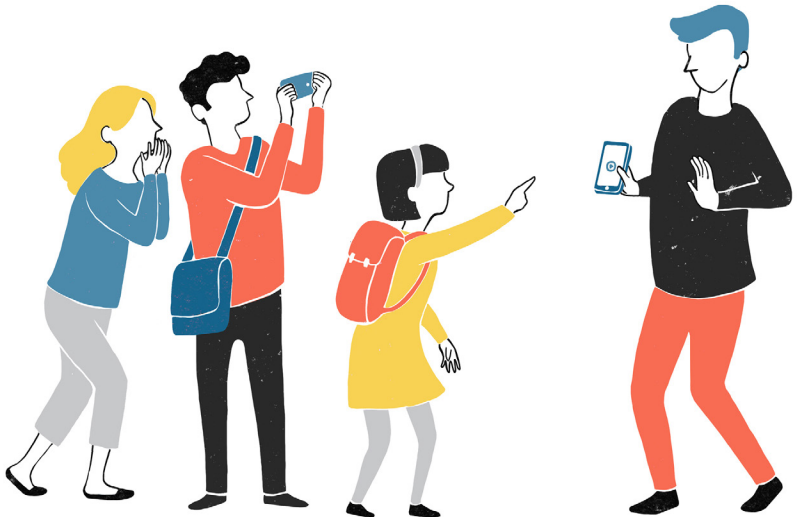
L'intelligenza emotiva è quella capacità di relazionarsi con gli altri, di metterci in contatto con il mondo esterno, di poter stringere dei legami affettivi significativi. La mancanza di intelligenza emotiva, unita alla mancanza (fisica) dell'altra persona, negli atti di cyberbullismo, fa sì che il cyberbullo non percepisca l'umanità che c'è del social, del web, della scena, e quindi lo incoraggia a continuare nei suoi atti.
I ragazzi certe volte si fermerebbero di fronte al dolore, alla sofferenza e alla tristezza altrui, il problema è che nella rete questo dolore questa sofferenza non viene percepita e non essendo percepita si va avanti senza avere cognizione delle conseguenze dei propri gesti.

Quali sono i rischi della realtà virtuale?

Nella rete molti atti di cyberbullismo vengono moltiplicati perché non c'è un confine spazio-temporale in cui l'atto di cyberbullismo avviene. Pensiamo ad esempio al bullismo (tradizionale): c'è sempre stato e avveniva in uno spazio tempo determinato, ad esempio accadeva che fuori dalla scuola un ragazzo prendesse a pugni un altro ragazzo. Quello era il fatto, assistevano delle persone ma lì finiva. Il problema è che nella rete non c'è mai una fine. Un video, un'immagine, un post può essere salvato e replicato innumerevoli volte, ci si può trovare di fronte allo stesso video o alla stessa immagine anni e anni dopo e quindi si può pensare che, sia a livello di tempo che a livello di capacità di raggiungere un pubblico praticamente sconfinato, questi atti vengano moltiplicati. Oltretutto, per quello che si è detto prima, l'assenza di intelligenza emotiva fa si che questi atti vengano all'inizio perpetrati come veri scherzi. Però chi stabilisce dove finisce lo scherzo e dove inizia l'atto di cyberbullismo? Spesso i ragazzi varcano questo limite senza rendersene conto, e mettono in atto veri e propri atti da cyberbulli.

Come si combatte il cyberbullismo?

Gli atti di cyberbullismo non sono dinamiche "a due", cioè che concernono solo vittima e carnefice. Non sono mai solo due ragazzi che sono coinvolti, ma come abbiamo visto ci sono altre persone coinvolte, come gli spettatori e i sostenitori.
Il cyberbullo può essere sgonfiato grazie proprio a queste persone che partecipano. Di certo si può lavorare con/sul cyberbullo ma è un lavoro diverso.
Quando si lavora con il gruppo dei sostenitori e con i partecipanti con gli spettatori si può far capire che ci sono delle corresponsabilità, e non solo responsabilità individuali del cyberbullo.
Se si riesce a far a capire l'esistenza di tali corresponsabilità da parte di tutti, si fa capire anche l'importanza del togliersi dalla scena o del prendere posizione contro il cyberbullo.
E più sono le persone che prendono posizione contro il cyberbullo, più questo inizia a non sentirsi più così sicuro, e inizia a capire le conseguenze dei suoi gesti. Sgonfiare il cyberbullo significa credere nelle capacità del gruppo di poter intervenire a tutela della vittima.



Come si affronta la paura del cyberbullismo?

Quando ci sentiamo soli, quando crediamo che il cyberbullo sia forte e determinato, veniamo assaliti dalla paura, ma in realtà noi sappiamo che non siamo soli, sappiamo che ci sono delle persone attorno a noi che ci possono aiutare, che sono sia i nostri coetanei sia gli adulti. Quindi ragazzi sappiate che nel momento in cui voi avete la capacità di chiedere aiuto quella paura del cyberbullo, che voi portate dentro, all'improvviso svanisce.

Come reagiscono i ragazzi solitamente di fronte ad atti di cyberbullismo?

All'interno delle scuole spesso i ragazzi entrano in contatto con episodi di cyberbullismo e le reazioni non sono sempre uguali: a volte ci sono reazioni di sottovalutazione del problema, di ragazzi che credono di scherzare e quindi percepiscono degli atti di
cyberbullismo come scherzi innocenti che vengono fatti
attraverso la rete.
Sappiamo bene che però il confine tra lo scherzo e l'atto di cyberbullismo è molto labile, e che questi scherzi spesso trascendono e diventano veri e propri atti di cyberbullismo, diventano invettive, accuse, sfottò, prese in giro, insulti che fanno male, e quindi il fatto che loro lo sottovalutino ci fa pensare a quanto sia importante
creare consapevolezza nei ragazzi rispetto a quello che loro fanno. A volte invece si tende ad ingigantire il problema, soprattutto quando gli atti di cyberbullismo arrivano dall'esterno, ad esempio quando si sente in televisione quando si percepisce che dei veri atti di cyberbullismo gravi sono successi nel nostro paese allora i ragazzi ne sono profondamente spaventati. Tutto questo ci porta a riflettere anche sul ruolo dei genitori e degli adulti che non riescono a contenere le paure e le ansie dei ragazzi, e quindi da una parte si sottovaluta mentre dall'altra si ingigantisce il problema lasciando i ragazzi sempre soli.

L'eterogeneità delle reazioni può influenzare gli atti di cyberbullismo?

Sì, perché spesso gli atti di cyberbullismo sono catalogati secondo i ragazzi solo come quei due o tre atti, come gli sfottò, prese in giro, pubblicazione di foto, magari osé.
Non sono solo questi gli atti di cyberbullismo: quando noi facciamo vedere ai ragazzi nei nostri incontri tutta la casistica degli atti di cyberbullismo spesso ne sono meravigliati, uno fra tutti che meraviglia particolarmente è l'esclusione: anche escludere può essere un atto di cyberbullismo se fatto sistematicamente a danno di una persona e con il chiaro intento di farle del male. Escludere in tale maniera, da un gruppo, da un social, da una compagnia per ferire: anche questo è cyberbullismo.

In che modo il cyberbullo si mette in mostra all'interno della scuola?

Il cyberbullo con i propri atti acquista fama, notorietà, importanza all'interno della scuola e viene riconosciuto il suo ruolo di leader negativo tra i ragazzi. Lui si sente importante e i ragazzi provando paura nei suoi confronti gli conferiscono questa aura di importanza e di notorietà. Ciò che bisogna ricordare sempre è che sono i ragazzi, è la scuola che conferisce importanza a questo cyberbullo e solo la scuola può togliergli questo ruolo da leader.

Il cyberbullo agisce sempre da solo o assieme agli altri?

Il cyberbullo non agisce da solo ma ha i suoi sostenitori attorno, spesso è un branco che si accanisce contro la vittima e che assume il ruolo di leader a seconda di quelle che possono essere le azioni di cyberbullismo: in questo momento sono io, dopo sei tu, poi c'è quell'altro e tutti gli altri attorno. Ragazzi, non pensiate che la responsabilità in un atto di

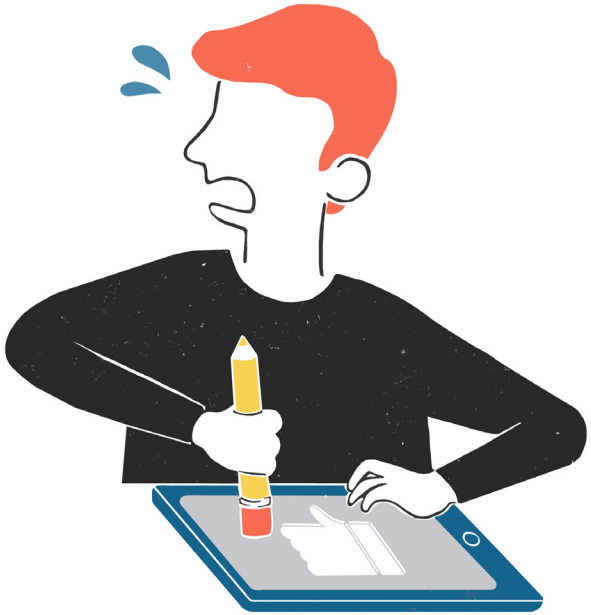
cyberbullismo a cui partecipano 10 persone sia da suddividere ciascuno in piccola parte e ognuno si prende la propria. Se condividete partecipate. Se partecipate siete responsabili.

Cosa dice la legge italiana in materia di cyberbullismo?

La legge italiana in materia di cyberbullismo è chiara: il cyberbullismo è un reato, e come tale è perseguito e punito nel caso in cui si verificano degli atti illeciti. Credere che in rete non ci siano regole perché non le conosciamo, credere che in rete non esista la polizia perché non la vediamo, è un errore. C'è la polizia in Internet, ci sono delle regole in Internet, ed è giusto che tutti le si rispetti.
Se qualcuno ti molesta, cerca di intimorirti, o comunque è insistente in certi comportamenti volgari o ti minaccia, ci sono tante cose che puoi fare: puoi parlare con i tuoi genitori e raccontargli quello che è successo, ti capiranno. Puoi parlare con gli insegnanti, sapranno darti un buon consiglio. Se poi le cose sono veramente serie puoi parlare con l'autorità pubblica la polizia postale delle telecomunicazioni si occupa tutti i giorni di problematiche di questo tipo: denunciare è il primo passo per venir fuori da questo problema.

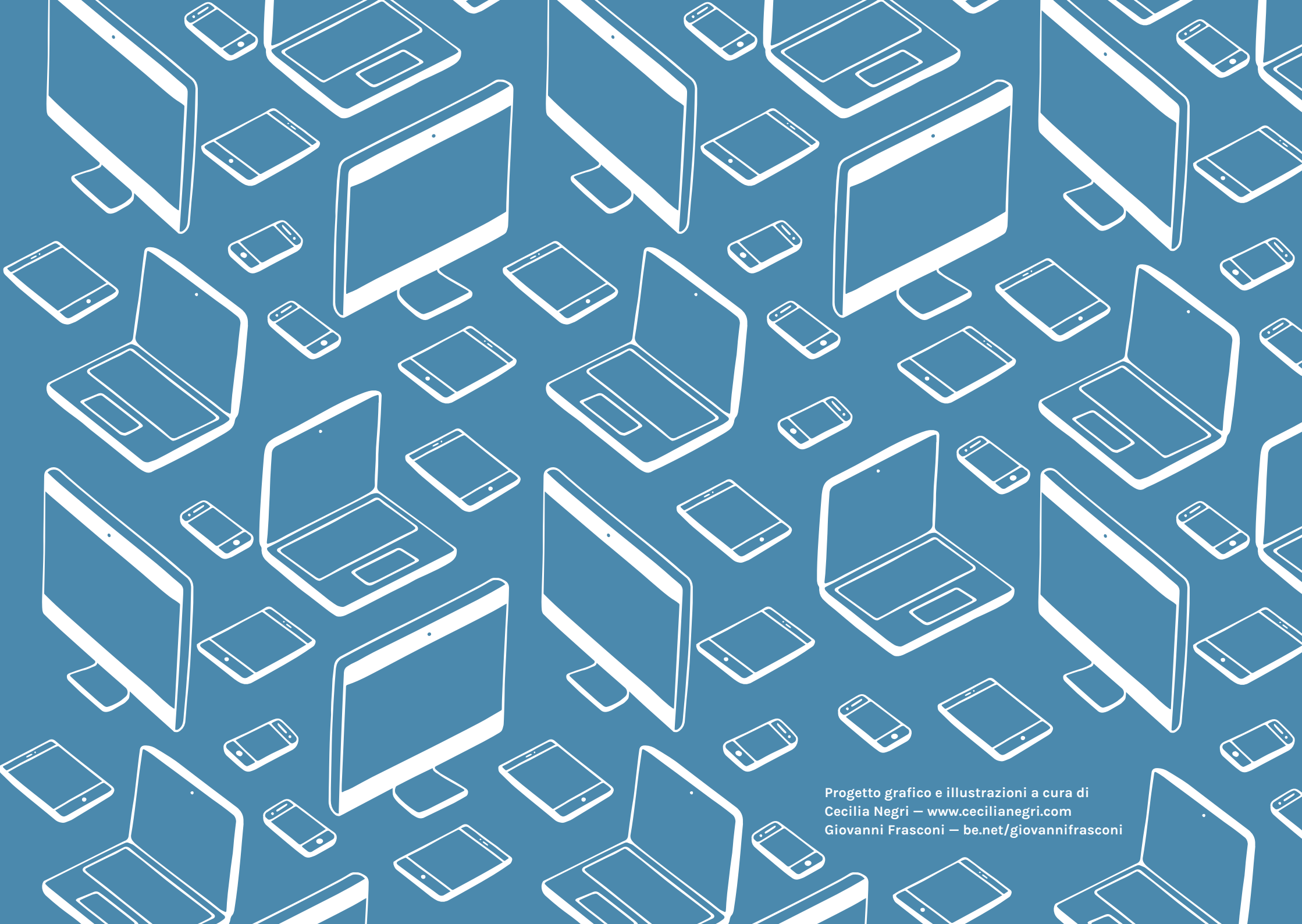
Quali sono gli elementi che possono favorire il cyberbullismo?

Fra gli elementi che favoriscono il cyberbullismo, sicuramente due sono i principali: l'anonimato e la possibilità di cancellare le proprie tracce lasciate in rete. Ebbene ragazzi, questi due elementi sono in realtà dei miti: non è possibile cancellare assolutamente nulla di ciò che facciamo in rete, non è possibile cestinare con semplice clic quello che abbiamo fatto e non è possibile essere anonimi e nascondersi dietro una falsa identità o ad un profilo senza nome né immagine. Ognuno di noi ha una responsabilità per se stesso, per ciò che fa, per ciò che vede ed è importante che questa responsabilità ci sia sempre, in rete così come quando siamo là fuori, nella vita reale. L'anonimato è un mito semplicemente per il fatto che ogni volta che ci connettiamo alla rete ad Internet lasciamo dei segni del nostro passaggio, lasciamo delle tracce, ogni strumento elettronico ha un codice identificativo sia esso uno smartphone o un tablet o pc e porta con sé questo codice in rete. Inoltre quando ci colleghiamo, ci colleghiamo a una linea, abbiamo un indirizzo IP e tutti questi sono elementi che facilitano il nostro riconoscimento in rete.
Pensare di essere anonimi se noi abbiamo scritto, postato, messo un like ad un determinato contenuto, quindi è semplicemente tecnicamente sbagliato così come il fatto di poter cancellare qualcosa dalla rete: noi siamo abituati ad usare i nostri strumenti, vogliamo cancellare un file utilizziamo il cestino e pensiamo di avere eliminato il file. Non è vero, è sbagliato pensare di poter eliminare qualcosa che abbiamo fatto in rete, perchè è semplicemente impossibile.
Una volta che un contenuto, qualsiasi forma abbia, è on-line, rimane on-line da quel momento in poi.



Quali sono le possibili strategie di difesa preventiva per i ragazzi?

Evitate di mettere on-line foto e video che vi ritraggono di cui potreste pentirvi, magari tra qualche anno. Magari adesso non ci pensate però tutto ciò che noi facciamo rimane in rete, tutto ciò che noi mettiamo della nostra vita in rete fa parte di internet da quel momento in poi. Ricordatevi, ad esempio, che oggi chi cerca lavoro e porta il proprio curriculum vitae al datore di lavoro non tiene in considerazione un fatto importante: il datore di lavoro per prima cosa attraverso il nome e cognome presente sul curriculum cerca quella persona in rete inserisce in un motore di ricerca qualsiasi queste poche informazioni e attraverso queste può scoprire un'infinità di altre informazioni che riguardano quella persona.
Oggi la prima selezione si fa così, non è più un colloquio a quattr'occhi, la selezione si fa prima di tutto on-line con tutto ciò che c'è di nostro in rete.
È stato detto chiaramente che ognuno ha la propria responsabilità e quindi bisogna evitare di postare immagini filmati o messaggi che poi possono essere ritenuti offensivi o possono metterci in condizioni di essere presi in giro o essere noi a nostra volta vittime di cyberbullismo.
Per prevenire, però, non serve solo l'impegno dei ragazzi, ma serve l'impegno da parte di tutti perché si previene attraverso azioni che la scuola e i genitori possono mettere in atto, e voi in tutto questo siete una parte importante: chiedete aiuto se vi trovate di fronte ad atti di cyberbullismo e non abbiate timore.



Progetto grafico e illustrazioni a cura di
Cecilia Negri — www.cecilianegri.com
Giovanni Frasconi — be.net/giovannifrasconi

CyberL@B - Formazione e strumenti per la Lotta al cyberBullismo

è un progetto finanziato nell'ambito del bando MIUR DDGS 735 Bullismo e legalità, che ha come soggetto attuatore il Liceo Classico e Musicale Statale Bartolomeo Zucchi di Monza,

in collaborazione con i seguenti partners:
Associazione Chiamamilano
Associazione Icaro ce l'ha fatta onlus
Associazione Informatica Solidale onlus

e con l'adesione dei seguenti istituti scolastici:
Liceo "Zucchi" - Monza
Liceo "Majorana" - Desio
Istituto "Dehon" - Monza
Liceo "Preziosissimo Sangue" - Monza
Liceo "Galilei" – Palermo
I.T.C. "Gallo" – Aversa

www.progettocyberlab.eu

Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

informatica solidale

CHIAMAMILANO

icaro ce l'ha fatta!

Liceo Classico e Musicale Statale Bartolomeo Zucchi" - Monza